Anno sesto — Domenica 27 febbrajo 1876 — Numero 9

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele. Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 25 febbrajo.

Il Minghetti è tornato dalla sua gita a Napoli, e recò il Decreto di apertura della sessione firmato dal Re. Però la data la si lasciava in bianco, in attesa d'un telegramma del Sella che la precisasse; dacchè nel Discorso della Corona devono campeggiare le Convenzioni ferroviarie. Or so che il telegramma è giunto, e che il Parlamento si riaprirà il giorno 6 marzo. Oggi se ne farà la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Così che al cenno dell'onorevole di Cossato ripiglierà movimento in Italia la vita parlamentare, sospesa da più di due mesi per la mirabile sapienza del Ministero che ne regge costituzionalmente le sorti.

Se non che (si mormora ne' nostri circoli politici) la missione dell'on. Sella non fu tutta *ferroviaria*. Egli non andò a Vienna nemmeno per ajutare i negoziati pe' trattati commerciali, ne' quali il Deputato d'Oderzo, l'ormai favoloso Luzzatti, non diede prova di molta abilità pratica. Il Sella doveva col Governo austro-ungarico intendersi su qualche punto assai più interessante della politica estera, che deve *figurare nel Discorso della Corona. Dunque si dovette* aspettar il responso dell'Oracolo; ed il responso *venne, e quindi si riaprirà l'aula di Montecitorio.* Io ignoro quanto di vero ci sia in codeste dicerie. Però non mancano di probabilità, qualora si pensi alle carezze ed ai festeggiamenti di cui il Sella fu oggetto nella storica capitale degli Absburgo.

Ancora non vennero pubblicate le nomine dei Senatori, di cui vi ho parlato a lungo in altre mie lettere. Ma probabilmente lo saranno domani o dopodomani. Del pari sarà nominato il Presidente del Senato, che sarà o l'on. Cadorna o l'on. Pisanelli. Intanto il Menabrea, che qual Presidente del Consiglio s'era posto sotto la protezione di Santa Caterina da Siena, se ne andrà ambasciatore a Londra, e all'estero porterà quella reputazione che, lasciando da parte i principj di Partito, si è fatta con lunghi anni di lavoro serio; un brav'uomo, ma non lo vorremmo più nei Consigli della Corona, e nemmeno sappiamo come si diporterà in Inghilterra, dove da ultimo manifestossi una tal quale agitazione *politico religiosa*.

I Ministri lavorano, o almeno si dice che lavorano in apparecchi della nuova sessione. *Il Cantelli* si addimostra molto preoccupato per il minacciato *rianimarsi de' clericali, e scrive affinchè li si tenga* d'occhio nelle Provincie. Pensa poi, ajutato dal *Codronchi, ad altre nomine e ad altri tramutamenti* di Prefetti. Tra quelli che avranno una promozione di classe è già segnato il nome del vostro Prefetto co. Bardesono; ma ancora non potrei dirvi dove lo collocheranno, perchè prima converrà muovere qualche altro per apparecchiargli il posto. Il Codronchi ch'era Presidente del Consiglio provinciale di Bologna, *stima molto il conte Bardesono, e vuol trat*tarlo da amico. E si lavora, oltrechè al Ministero *dell'Interno, in tutti gli altri,* e specialmente a quello dell'istruzione che trovossi in lotta con la *scolaresca ribelle o non più docile a piegarsi sotto* la gramola del pedagogo. Malgrado ciò, il Bonghi (*che va ristabilendosi in salute*) *trova il tempo di* occuparsi di studj letterarj. Di lui posso annunciarvi prossima a comparire alla luce *una* prefazione a due volumi di scritti, di cui si è incaricato l'editore Sansoni di Firenze. In essa prefazione il Bonghi tende a conciliare le opinioni espresse qual pubblicista e qual Deputato con le sue opere come Ministro. Sa che a Montecitorio gli si apparecchiano attacchi; quindi intende a confutare gli avversarj prima che abbiano aperto bocca. Sta poi a vedere se Platone-Bonghi ci riuscirà!

Dal Veneto pervengono qui ognor crescenti lagni contro il macinato. E dopo la lettera del Pasini al Minghetti, si teme che parecchi Deputati veneti non verranno più mogi mogi, come in passato, a votare ogni proposta del Ministero. Però io che li conosco, vi dichiaro che non ho troppa fede in codesta conversione da destra al centro sinistro, se non precisamente a sinistra. Brontolano, si lagnano, poi sono sempre indecisi e impauriti del voto, o la finiscono col darlo ai Ministri.

La situazione reciproca dei Partiti da qualche giorno è molto inasprita. Già avrete letta su tutti i giornali la lettera di Garibaldi riguardo la dotazione nazionale. Non abbisogna di commenti per chi *conosce il pensiero ed il cuore del Generale.* Per me suona quale grido di amarezza, che sarà (*come già vi scriveva*) *ripetuto fra pochi giorni a* Montecitorio. E a peggiorare la situazione s'aggiun*gono ora nuovi scandali e di gravità inaudita. Che* ve ne pare? Hanno falsificato la firma del Capo dello Stato in una cambiale di 200,000 lire, e nel tristo affare sono compromesse persone, che pel loro grado sociale avrebbero da sè allontanato persino il sospetto di simile baratteria. Oh sì, c'è del *putrido in Danimarca!*

Intanto qui, come in tutte le città d'Italia, si folleggia, quasi la Nazione non avesse a pensare ad altro. Il Carnevale di piazza che cominciava il 19 con la tradizionale *corsa dei barberi* e col ferimento di cinque individui (bel principio e degno dell'età dei gladiatori), continue seguendo l'adagio *crescit eundo*. Abbiamo un Corso di mascherate a cavallo, su carri ed a piedi; alberi di cuccagna in Campo di Fiori, sulla piazza di S. Salvatore in Lauro e altrove; il *festival* in Piazza Navona con estrazione di premj, il veglione all'*Argentina* ecc. ecc. Tutto ciò per noi popolo; per gli aristocratici ed i privilegiati, *oltre i soliti ricevimenti al Quirinale*, ci sono i *balli* di gala presso le Legazioni estere. Ma, *siccome io non ci vado, non ve li descrivo*.... e faccio punto.

L'EMPIRISMO FINANZIARIO.

Che cos'è l'empirismo in finanza?

È la dimenticanza delle leggi che reggono i fenomeni della produzione e della ricchezza, delle necessità dei differenti organismi *onde si compone* lo Stato, e per converso la cieca fede nell'imman*chevole efficacia degli ordinamenti tributarii.* Quest'empirismo ha sin qui regnato sovrano nella finanza italiana. L'unica fatica dei Ministri di finanza è stata quella di esacerbare gradualmente le imposte, senza indagare gli effetti che avrebbero prodotto sullo *sviluppo della produzione e degli affari*. Stimolando lo zelo degli agenti fiscali, esercitando sottigliezze a danno dei contribuenti, si è creduto di raggiungere le cifre volute; e siccome il più delle volte non ci si è arrivati, e nella lotta accesa fra l'erario e i cittadini spesso il primo si trova impotente, si è cominciata un'iliade di lamentazioni sul poco patriottismo dei contribuenti, e di prediche sul dovere ch'essi hanno di dare allo Stato quanto gli bisogna.

Anche ier l'altro veniva dall'*Opinione* citato l'esempio della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra ove *si pagano volonterosamente le imposte, mentre* in Italia invece si osteggia, si contrasta ogni aumento di tassa, si paga di malavoglia, e le tasse servono come d'arma per combattere il Governo.

Ma perchè l'*Opinione* tace che l'Italia paga il *doppio* in proporzione di reddito, in proporzione di ricchezza della Francia? Che l'Italia paga il *quadruplo almeno di quanto si paghi in proporzione* di ricchezza dai Belgi e dagli Inglesi?

Che perciò in Italia l'imposta veste il carattere di spogliazione, l'imposta inceppa ogni sviluppo economico, impedisce l'accumulazione dei capitali e ci getta in uno stato ognor crescente di inferiorità rispetto alle altre nazioni?

Un'altra impresa dell'empirismo è stata quella di levar sangue a Provincie e Comuni, di rimpolpare lo Stato stremando le risorse di questi enti, dopo aver loro addossato un cumulo enorme di attribuzioni. E nel compiere un tale salasso si sono fatti sentire alle Provincie e ai Comuni degli *squarci* d'eloquenza sulla necessità delle economie, sul *dovere di rinunciare a talune delle spese fin qui* giudicate di utile e di decoro locale. Egli, lo Stato, non reseca delle sue spese un centesimo, egli non pensa a sopprimere tanti organismi e tanti consumi, riconosciuti ormai da tutti, fuorchè dai gaudenti, soverchi ed inutili. Per lui *quel che ci vuole ci* vuole, e non c'è verso di risparmiare il becco d'un quattrino sopprimendo tante sine-cure, riducendo molti uffici, modificando e semplificando parecchie *istituzioni. Ma quando si tratta di Provincie, di* Comuni, d'Opere Pie, allora lo Stato sale sul tripode, e predica l'ordine, la semplicità, la più frugale economia.

È la storia di colui che predicava bene e praticava male. Ma ora il giuoco *comincia* a parer troppo lungo, e i mali trattamenti fatti a parecchi Comuni *del Veneto hanno* avuto la virtù di trarre amarissimi lagni dalla bocca d'uomini avezzi a perdonar molto, troppo ai Ministri.

Noi alludiamo ad una lettera dell'onor. Pasini sul modo con cui sono stati trattati taluni Comuni nelle trattative del *Dazio Consumo*. E *combinando* ciò coi lamenti non meno autorevoli proferiti testè contro le esagerazioni fiscali commesse per crescere i proventi del macinato, parrebbe che stesse per incominciare un'epoca di reazione contro l'empirismo finanziario.

Dio lo voglia!

P.

L'Imperatrice delle Indie.

Nel discorso che ha testè inaugurato la nuova sessione del Parlamento inglese la Regina d'Inghilterra ha accennato a proposito di affermare solennemente la sua sovranità sulle Indie, assumendone il titolo d'imperatrice. I giornali inglesi hanno approvato ed esaltato questo disegno; gli esteri l'hanno comentato in senso diverso.

Sarebbe rimpicciolire tale intendimento, a noi sembra, il dargli un significato di vanità poco utile *per essere creduta probabile. Il proposito della* Regina invece acquista la molta importanza che merita, quando lo si consideri *come esplicamento e* conferma della recente evoluzione fatta nella politica internazionale dal Gabinetto di S. Giacomo.

Ridesta dal sonno in cui il ministero liberale l'aveva cullata e *vedutasi scemata di credito, di* autorità e d'influenza nei consigli della grande politica europea, l'Inghilterra, per *impulso del partito tory* che oggi la governa, s'è accinta a riprendere nella direzione della politica estera il posto che il suo grado e la sua potenza le assegna. Sotto questo rispetto il sig. Gladstone ha veduto e vedrà crescere ogni dì più la *forza* degli avversarii che hanno raccolta da lui un'eredità abbastanza screditata. Ma, caduta la Francia e impotente per ora, non che a qualunque preponderanza, ad appoggiare *efficacemente* un'alleanza, uniti gl'imperi del Nord dallo stretto legame d'interessi comuni e da quello *non meno considerevole di interessi* contrarii che

APPENDICE

9

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Così veniva stretta quella nostra amicizia che in seguito doverami essere di tanto conforto.

Era quello il primo mio amore, il primo palpito che avesse destato in me una creatura.

Ma *in quell'amore io risentiva anche viemaggior*mente la mia sciagura. Vi era contrasto di sentimenti, una lotta fra il bene ed il male, fra il bello e l'orrido. Sempre più l'animo mio rivoltavasi contro mio marito, che non sapeva ispirarmi che avversione.

Così io ritraeva quello stato d'animo in quei giorni:

Cara Maria!

Dinanzi alla realtà ogni mia risoluzione vien *meno*. Mi era infatti imposta la più passiva rassegnazione, ma bisogna essere alla prova!...

Credimi, o Maria, questa mia condizione è delle più orribili. Figurati quest'uomo che ti si appressa e ti abbraccia. Non puoi a meno di subito provare un senso di ribrezzo, che poi si muta in raccapriccio all'avvicinarsi delle di lui labbra al tuo volto per imprimervi sopra il bacio della lussuria. È Giuda, è l'uomo del lupanare che ti avvolge come in una spira, e ti stringe da strapparti un grido di dolore. Ti trovi faccia a faccia colla passione, e ne provi raccapriccio. Senti l'impeto, e *non è che violenza.* Ti senti avvilita e offesa. La nausea t'invade tutta la persona. L'alito suo, che *grave t'investe il volto*, t'ammorba; quei fremiti ti destano i brividi gelati dello schifo. Tu comprendi in quell'istante tutta l'*enormità di quella violenza.* Per lui tu devi patire tanto sfregio, per lui che mortalmente disprezzi! È una tortura *che vince* in crudeltà tutto quanto seppero immaginare gl'inquisitori i più feroci.

Dopo quell'agonia ti senti sola, coll'amarezza nell'anima e l'odio più acceso nel cuore. Comprendi di avèr subito il più spietato insulto, e il sangue ti bolle nelle vene. Vorresti vendicarti, sputare su quel volto, uccidere quel mostro.... ed egli soddisfatto e calmo ti giace dappresso!

Non è eroismo nel rassegnarsi a tanto vituperio, ma è delitto.

Ho pensato a te in quei momenti di strazio, ho sperato in tal modo di sottrarmi alla conoscenza di così cruda realtà.... ma sempre indarno.

Quel che è peggio poi si è che mi vado accorgendo di *divenire ancor io perversa. Le passioni prendono* radice nell'animo mio e tremo vi possano germogliare. Debbo dirtelo — *rabbrividisci, ma ascoltami.* Ho pensato di dargli la morte. Avevo scelto il veleno ed il pensiero si era fermato con compiacenza su quell'idea. Sì, è orribile, lo so, condannami.... ma ti ho pur detto che al fianco suo divengo perversa!

Me lo sono veduto contorcersi fra i dolori, chieder ajuto.... ed io lo *soccorreva*! Mio Dio! sostenere anche la parte di Giuda!

Non darmi ascolto, o Maria, io vaneggio. Nol farò, no, te lo giuro. Egli dovrebbe andare lungi di qui a morire, sicchè io *non* lo vegga in quegli ultimi istanti. Dimenticherei l'oltraggio, tutto, per *non vedere che l'uomo per mia mano avvelenato.* Oh no! che le mie pene arrivino ad uccidermi, *ma ch'egli viva.*

La mia salute frattanto si è rovinata, rovina a precipizio... è una vera agonia. Il *pensiero del* suicidio mi si affaccia con più frequenza... oh non voglio dirti altro. — Addio.

La tua Agnese.

Amica del cuore!

Perchè vuoi darti tanta pena pel timore ch'io rivolga contro di me la mano *omicida*? S'io giungerò a tanto estremo, via! non mi compiangere... pensa invece che avrò finito di soffrire.

Tu mi consigli di rivolgermi ai tribunali per chiedere la separazione. Pensaci bene s'io il potrei farlo. Io sono una schiava in questa casa, nè posso muovermi senza aver ricevute gli ordini. E chi mi consiglia nel completo isolamento in cui vivo?

E poi, mi soccorre davvero la legge? — Non basta già che vi esista incompatibilità di caratteri, *nè che si addimostri impossibile la vita in comune* senza che sorgano continui e inevitabili attriti. No, il ricorso ai tribunali *deve essere nè più, nè meno,* che un grido di disperazione.

Se il marito ti molesta con incessanti *rimproveri*, contraria *sempre* i tuoi desiderii, usa un trattamento insolente e villano, sicchè ogni dì più ingigantisce l'avversione tua contro di lui, non ti credere di poter ricorrere alla legge. Ti sentiresti rispondere: vogliamo eccessi, sevizie. Date scandalo, inveite, commettete enormezze, quindi veniteci dinanzi e noi vi separeremo.

E la legge finge di ignorare come riesca spesso impossibile il procacciarsi le prove che domanda, per mancanza di testimoni dei fatti. Finge d'ignorare *come la malizia soccorra il marito* per sopprimere ogni traccia delle enormezze consumate fra le mura *domestiche.*

Oh secolo ipocrita, sapienti ciechi! Ho diritto di gridarlo ai quattro venti, *poichè, ridotta alla dispe*razione, invano io ricorro a voi.

Il tradimento, di cui fui vittima, l'onta *di poi* subita, la stessa mia confessione che odio quell'uomo e lo vorrei morto... perchè non dovrebbe bastare? Forse perchè la legge in allora non coprirebbe d'impunità l'inganno e non sarebbe più la salvaguardia delle famiglie dove si alimenta la corruzione?

Spogliamo quella legge delle pompose parole e rimarrà al nudo come la protezione, che dicesi accordata alla donna, non sia che uno schermo.

Non ci pensiamo adunque. L'unico mio conforto

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

ognuno di loro rifugge *per ora* dal tentare di decidere, costretta dall'equilibrio spostato o dalla incorreggibilità della Turchia ad abbandonarla al proprio fato, l'Inghilterra, pur mostrando o intendendo riserbarsi il voto sugli eventi continentali, guarda sopratutto a conservare e rassodare i possedimenti transoceanici, precipua fonte della sua ricchezza.

A questo intese comperando improvvisamente gran parte delle azioni del canale di Suez, mandando l'erede della corona a visitare le Indie, determinandosi a conferire alla regina il titolo d'imperatrice *di quella regione*.

Imperatrice e più tardi, quando il principe di Galles siederà sul trono della madre, imperatore delle Indie non è certo *quello che era il titolo di re* di Gerusalemme che riempiva la ditta di qualche sovrano; ma, all'Italia in verità è il fatto più che la parola, quello che deve importare. È di molto peso anche per noi il dominio che l'Inghilterra ha preso nel Canale di Suez e l'influenza che per quest'atto e per altri procedimenti va ogni di più allargando in Egitto. Da Londra a Calcutta la via *era già fortificata*; l'oceano dalla potentissima flotta, il Mediterraneo da Gibilterra e da Malta, il Mar Rosso da Aden; una sola chiave dei mari, un solo punto strategico di *questa gran via mancava* all'Inghilterra, il canale di Suez; ed ora l'ha. L'Italia ebbe prima di ogni altra potenza o sola l'accorgimento di promuovere il riscatto e la neutralizzazione di quella importantissima via di navigazione; ma le mancò l'energia e la costanza del proposito, e se ne ristette alle prime difficoltà. Questa prudenza politica, benchè fallita, dimostra tuttavia che, meno che altri, gl'italiani possono vedere con indifferenza e tanto meno con gioia la nuova conquista dell'Inghilterra. Ci parve quindi inesplicabile l'udire il nostro ministro *degli esteri rallegrarsi col Governo* inglese del passo fatto in Egitto.

Anche volendo ammettere che per ora l'Inghil*terra non voglia abusare della forza che ha in mano*, chi potrebbe però assicurare che in avvenire e in ogni caso ella vorrà essere disposta a rispettare come oggi gl'interessi del commercio e delle altre nazioni non chiudendo alle navi il passaggio del canale? Il nuovo titolo d'*Imperatrice delle Indie*, interpretato come fosse un comento dell'acquito del Canale, ci rassicura. Ma possiamo essere sicuri che la *politica* inglese si limiti sempre a volere libera per le sue navi la via delle Indie e a non voler molestata la sua signoria in quelle ricchissime regioni?

Per avere sicurezza contro la eventualità che dal voler libera per sè la via, si passi al volerla chiudere altrui, è sorto un disegno, e godiamo sia di un Italiano, abile e grandioso. Si vorrebbe costruire una strada ferrata che dal punto dove il canale imbocca il Mar Rosso, traversando la Tunisia riuscisse al capo Bona. Di qui a Marsala che diverrebbe una stazione di approvvigiamento, sono dodici ore di mare o press'a poco; da Marsala a Napoli quindici all'incirca. Anche sbarrato il Canale, il commercio così non patirebbe ristagni nè danni.

Solo, ci pare, perchè la ferrovia risponda allo scopo politico, essa dovrebbe cominciare in luogo che non sia *soggetto alla stazione inglese di Aden*.

L'idea è bella e può essere utile, ma a patto che non rimanga un'idea, come pur troppo suole avvenire in Italia dove non le idee mancano, ma la risolutezza e la perseveranza necessarie a tradurle in atto.

API NUOVE

INTERMEZZO LIRICO-CAGNESCO.

Chi vien dopo.

Siamo giovani noi; per dio! ci bolle
 Il sangue nelle vene e larga al cuor
 Ne batte l'onda; voi, testaccie frolle,
 Perdeste insiem cogli anni ogni vigor.

Siamo giovani noi; siamo nutriti
 Del forte dalla scienza augusto pan,
 E a battaglie moviam tutti agguerriti
 Coi sacri testi di Germania in man.

Via di là, via di là, vecchie tignuole,
 Chiuse nel manto dell'erudizion,
 Or tocca a noi la vita, ora si vuole
 Darvi lo sfratto e mettervi in pension.

Da cinquant'anni accanto a voi sonnecchia
 L'Italia affetta di senilità;
 Ma noi sappiam per dio! che non è vecchia:
 Noi le ammiccammo e ci ha risposto già.

Il nostro sangue ardente ella dimanda,
 Il nostro forte sangue giovanil:
 Vuol esser cinta di fresca ghirlanda
 De' più bei fiori che promette April.

E l'è più grato folleggiar con noi
 Per un sentiero incognito e lontan
 Che numerar tranquilla in mezzo a voi
 Sempre all'oggi simile la diman.

Via di là, via di là; *meglio in ginocchio*
 Raccôrvi in fondo al duomo a espettorar
 Che maledir la scienza e il torbid'occhio
 Pien d'ira e scherno su di noi ruotar.

Via di là, via di là, vecchie tignuole
 Chiuse nel manto dell'erudizion;
 Lasciate al sol che splenda come vuole,
 Lasciate il solo Achille nell'agon.

L'Anonimo.

L'ISTITUZIONE DEI GIARDINI D'INFANZIA.

Usciamo ora da quel fermento di polemica un po' ringhiosa, a cui ci ha voluto trascinare il *Giornale di Udine*.

Amanti di qualsiasi istituzione, che demarchi un progresso nella società, o venga in sollievo al diseredato della fortuna, vorremmo però sempre che i promotori di esse si facessero un chiaro concetto di quanto stanno per intraprendere, nè vi recassero quella confusione che porta perfino a snaturare lo scopo che da principio e *teoricamente si erano pre*fissi. È più specialmente allorquando da costoro viene fatto appello alla munificenza cittadina, perchè concorra a rendere men aspre le sofferenze dei bisognosi, noi vorremmo che il denaro, per iscopo così santo raccolto, dovesse intieramente rivolgersi alla beneficenza.

E la beneficenza ebbero in mente coloro che si fecero promotori del primo giardino infantile in Udine, più che un miglioramento, in via generica, nella istruzione generale dei bambini. Che se questa soltanto fosse stata la mira di essi, non avrebbero certo ricorso alla carità cittadina, nè al Municipio per un soccorso e nemmeno al fondo pegli Asili.

Ora vediamo sin dove lo spirito di beneficenza sia infuso nella nuova istituzione, quale venne da noi introdotta.

Lo Statuto del Giardino d'infanzia limita a 80 il numero dei bambini, di cui si costituisce; e di questi, 30 soli hanno un posto gratuito, mentre gli altri in parte avranno diritto alla semi-gratuità, in parte si ritengono esclusi totalmente da ogni beneficio gratuito.

Qui subito noi constateremo una elasticità deplorevole nel *non determinare anche* il numero dei posti semi-gratuiti, quando a questi pure volevasi riferire la beneficenza. Per cui se sappiamo di positivo che 30 *bimbi* poveri possono godere senza retribuzione di sorte della nuova istituzione, non sappiamo però quanti, non del tutto poveri, ma pur sempre bisognosi, avranno diritto ai posti semi-gratuiti. L'arbitrio può divenir legge in simile *caso*, e ciò basta *perchè l'istituzione denaturi*. Potrà avverarsi che 10 soli posti si riservino a cotesta classe, che pur si intese di beneficare parzialmente, e in allora è forza concludere come l'istituzione intiera non abbia raggiunto il suo scopo che per metà.

Ma lasciamo lo Statuto e veniamo invece al fatto.

I bambini che oggi approfittano di questa istituzione sono 94, avendosi di quell'aumento già data ragione nel resoconto del Consiglio d'Amministrazione. Di essi, 41 pagano lire 5 mensili, 27 lire 2 e 26 sono gratuiti. Ora, di cotesta istituzione di *beneficenza*, chi più ne approfitta? — Il ricco. Chi viene dopo? — Il meno ricco. — Il povero tiene l'ultimo posto.

Dopo un risultato così eloquente, potremo forse starcene paghi e asserire sul serio che il denaro elargito sia poi stato veramente profuso allo scopo pel quale veniva raccolto? E se il bimbo del ricco era quello che maggiormente doveva approfittare di quella istituzione, era *giusto*, era *opportuno* e *lodevole* di diminuire il fondo pegli Asili di ben 2000 lire, di ottenere altre lire 1500 dal Municipio, di sfruttare la carità cittadina, mentre innumerevoli sono i bisogni ed i mezzi insufficienti per soddisfare ad essi?

L'onorevole Presidente del Giardino ci volle far notare come gli agiati paghino il 100 per 100 di loro parte, pretendendo dimostrare in tal maniera com'essi non vengano a usufruire di nessuna *beneficenza*. Noi non lo riteniamo.

Infatti il preventivo di spesa pel corrente anno si credette doverlo limitare a sole lire 2300. Nell'accogliere questa cifra anzitutto facciamo le debite riserve, come si dimostra necessario sempre in fatto di *preventivi*. E potremmo subito osservare come le spese di cancelleria e del combustibile non sieno nella loro totalità comprese, rappresentando la cifra *preventivata soltanto il di più necessario* in aggiunta alla rimanenza dell'anno scorso. In ogni modo accettiamo pure quella somma come *esatta*.

Avvi però un capitale di lire 10152 impiegato nella riduzione di locali, per l'acquisto di mobili e arredi, di cui l'interesse, limitato anche al solo 6 per 100, dà la somma di lire 609. 12, da aggiungersi alle 2300 preventivate. Quindi un totale di lire 2909. 12 che, diviso in parti eguali fra coloro che pagano (in numero di 50) darebbe lire 58. 18 per capo. Ora invece l'agiato paga solo lire 55 annue.

Ma noi consideriamo la questione sotto un altro aspetto, *che ci sembra il più giusto*. Guardiamo cioè alla posizione dell'agiato e agli effetti che ne conseguono.

È un fatto innegabile che il bimbo del ricco approfitta del capitale profuso nella fondazione del nuovo Istituto, capitale stato raccolto a puro scopo di *beneficenza*. E ne approfitta con esclusione degli altri meritevoli della carità, della beneficenza.

Le somme raccolte per venire in sollievo all'indigenza, devono essere sfruttate dal povero *soltanto*, altrimenti si sottrae a questi un diritto a vantaggio di coloro che non hanno bisogno dell'altrui carità. E questo fatto urta col sentimento di giustizia e di pietà.

Siamo ben lontani dal non riconoscere la necessità anche pel bimbo dell'agiato della nuova istituzione, che rappresenta un benefico progresso. Ma noi combatteremo sempre le sottrazioni che a danno del povero vengono consumate. Allorchè si fa raccolta di danaro per iscopo di *beneficenza*, alla beneficenza dev'essere tutto rivolto. Per gli agiati non fa di mestieri mettere in campo questa parola. Una società di ricchi, un imprestito fruttifero, od altra combinazione finanziaria, ecco i mezzi per estendere i benefizi della nuova istituzione anche fra essi.

Lamentiamo noi pure come la classe operaia abbia addimostrato di non sapere apprezzare la nuova istituzione, per cui facile potrebbe riuscire il rispondere *ad alcuni appunti* da noi fatti. Ma è appunto qui che devesi rivolgere più specialmente l'attenzione. Bisogna studiare le cause, e vedere se per avventura qualche inconveniente si mostri che allontani l'operaio dal fruire dei vantaggi di quella istituzione. Noi avremmo a caro che la Società Operaja vi ponesse mente, e al caso sapesse illuminarci, o si adoprasse per indurre i suoi soci a non trascurare l'appello altra volta a loro fatto dai Promotori dei Giardini d'infanzia. *E saremmo lieti che le nostre parole* avessero un'eco, sicchè tutti contribuissero colle proprie idee e col fatto proprio a rendere famigliare fra il popolo quella istituzione. Noi non ci arroghiamo il titolo di *infallibili*, nè lo riconosciamo in altri, e perciò facciamo appello a tutti, perchè dalla discussione soltanto attendiamo i buoni frutti.

G. P.

L'INCENDIO

DEL PALAZZO DELLA LOGGIA.

Dobbiamo ascrivere a somma ventura nostra, se *domenica passata (quando abbiamo dato* ai Friulani l'annuncio dell'incendio del *Palazzo della Loggia*) il Giornale era già composto, e quindi impossibile il ritardarne la stampa.

Scrivemmo quell'annuncio, alle ore 7 del mattino, quando tuttora fumavano le reliquie del vetusto ed elegantemente or fa quattr'anni rimodernato *edificio*; quando ancora nessun *giudizio di tecnici* si era pronunciato circa la possibilità di ricostruire il Palazzo conservando la parte veramente architettonica rimasta quasi illesa. Quindi niuna maraviglia, se credemmo *perduto il monumento*. Altri, e forse più intelligenti di noi, erano dello stesso avviso, ed in questo senso mandarono per telegrafo l'annuncio del caso a parecchi Giornali d'Italia.

Domenica scorsa noi sapevamo che l'edificio era *assicurato*; *ma non conoscevamo la precisa cifra* dell'assicurazione. Nè in verun modo avremmo potuto immaginare quanto, a questo riguardo, sapemmo poi. Quindi dicemmo che pel *danno materiale* avrebbero pensato le Società assicuratrici.

Poche ore dopo, l'on. Sindaco aveva chiamato a sè ingegneri e tecnici, e si concepiva la speranza *di ricostruire il Palazzo. Nulla più conforme* di ciò al sentimento pubblico, dacchè tutti i Popoli civili ritengono qual gloria domestica i monumenti che racchiudono tanta parte delle loro storie, e dacchè oggidì l'Arte (malgrado i portentosi e celebrati progressi) difficilmente saprebbe produrre qualcosa che eguagliasse la bellezza di que' monumenti. *Quindi il pensiero della ricostruzione del* Palazzo (se però sarà possibile conservare tutta la parte monumentale quasi illesa dal fuoco) si poteva dire, sino da domenica, il pensiero di *tutti i cittadini*. E siffatto pensiero era conosciuto dal Sindaco e da' suoi Colleghi della Giunta; quindi non si esitò a promuovere una soscrizione cittadina.

---

ora lo ritraggo dalla tua commiserazione. Quanto te ne sono grata, o Maria!

Io penso che l'opera più magnanima e santa sia appunto quella di sovvenire di conforto gli afflitti. Cotesta è la vera carità, a cui si addica un tal nome.

Quale merito infatti pel ricco, che getta il soldo *al povero, se quella apparente generosità non altera* punto lo stato del suo pingue patrimonio? Se chiunque saprebbe farò altrettanto, qualora la cieca fortuna gliene desse i mezzi? All'incontro, a sollevare colla parola il misero, è forza ispirarsi alle di lui pene, soffrire con esso lui... nè è in balia della sorte il rendere l'uomo in tal modo caritatevole.

*E la carità sarebbe tanto necessaria fra gli uo*mini! Dovunque noi scorgiamo infelici a canto ad altri, i di cui desideri vengono sempre appagati. Ma quale motivo separa i primi da costoro, che si trovano abbandonati ad un pianto che giorno e notte bagna il loro ciglio?

Oh Maria! una parola si fa strada sulle labbra, *e quantunque inorridisca dal pronunciarla*, la mente l'ha giudicata vera. Dio ingiusto!? Ma in allora non sarebbe più Dio.

L'esistenza nostra si avvolge *nel più* tetro mistero. Se noi conoscessimo la ragione che ci condanna al soffrire, forse piegheremmo il capo rassegnati. Ma appunto perchè le sofferenze ci appajono immeritate, esse crescono d'intensità.

Quegli solo che non soffre, rifugge col pensiero da così desolante mistero. L'oppresso invece dalla *sciagura vi ritorna sopra con incessante desiderio* di scrutarne tutte le latebre. E quell'inutile affannarsi trae la maledizione sul di lui labbro, che pur vorrebbe benedire, spegnendo ogni fede nell'anima che desidera credere e sperare. Al cielo impreca e alla terra, sulla quale si vede abbandonato. Ed odia perfino i fratelli, a cui la sorte non fu tanto spietata. La felicità in costoro riflette il più snaturato egoismo, perchè toglie loro di avvedersi di quelli che piangono.

Lo spirito mio è colto dalle vertigini fra quei *terribili pensieri, ai quali ritorna* ogni ora del giorno.

Ma che cosa aveva io chiesto al cielo per essere in tal modo maledetta? Aveva io *forse chiesto* l'audacia dell'assassino, la scaltrezza del ladro, o la vanità del superbo? Io non chiesi altro che di venir santificata alla fiamma d'amore. Ed invece raccolsi odio, viltà e oppressione. Bramai innalzarmi alle celeste regioni dell'amore, e venni rigettata nel fango dell'abbrutimento. E, dopo questo, dovrò scorgervi l'opra sapiente di un Dio!

Ma che cosa sei Tu dunque? T'appelli amore infinito, e nieghi a me di purificarmi alla tua fiamma. T'appelli grande, e, allorquando io voleva *innalzarmi, tu mi respingesti* nel fango. Ove sei Tu? Invano io qui ti cerco, perocchè le leggi dell'inferno han qui l'impero.

E non posso io *forse alzare la fronte e dirti*: giudicami. Se io sono abbrutita, di che ne sono responsabile?

Ov'è la nostra libertà, quando una legge ineluttabile *vi contrasta? Sarebbe mai un sogno, una* illusione?

Ma io sento che questa libertà pure esiste. Ma sento ancora che bene spesso è resa impotente da un'altra forza ignota e superiore, la quale ci guida, ci spinge, c'incalza, rendendo vana ogni nostra resistenza. Quella è il volere dei Fati, che si fanno scherno del libero nostro arbitrio — come chi precipita dall'alto, può non volere quella caduta, ma frattanto ci cade.

Ecco a che si riduca la tanto vantata nostra libertà! Essa si libra per l'aere, ma non appena s'incontra nella legge occulta dei Fati, è costretta o di raccoglier l'ali, o dibattersi inutilmente contro quella *maggior potenza, che di lei s'irride*. Vi è libertà e predestinazione che cozzano insieme e dirigono gli avvenimenti umani.

E diremo noi provvido Iddio che pomposamente ci accordava il libero arbitrio, mentre al Fato riserbava di sottometterlo?

Non è per nulla che dagli uomini *s'impreca!* Allorchè nulla più possiamo contro il nostro oppressore, non ci rimane che d'imprecare — ultimo grido, in cui si manifesta il contrasto fra la volontà e l'impotenza nostra.

Perfino il pensiero, cotesta scintilla, che rappresenta la grandezza della creazione, esso pure è fatto ludibrio di quella potenza occulta e cieca che ci perseguita. *All'afflitto vien negato di* rischiarare la mente con liete immagini.

Così il mio pensiero è condannato a restare in un'atmosfera fosca e opprimente, nè, per sforzi di volontà *ch'io faccia, arriverò mai a strapparlo* a quell'inesorabile suo destino.

Almeno ci fosse concesso di lasciare inerte lo spirito nostro! Che al contrario è ognora spinto all'attività, nè passa istante ch'esso non sia diretto a qualche cosa.

Il *mio corpo deperisce per gl'incessanti maltrat*tamenti; lo spirito s'infiacchisce, si snerva, si demoralizza, rivolto di continuo ad obbietti necessariamente demoralizzatori.

Oh è troppo, o Maria, quello ch'io soffro! In quella continua lotta, l'animo mio si perverte, insinuandosi in lui l'odio il più feroce.

Immagini tetre mi si aggirano d'intorno, e pen*sieri orribili s'impongono* quasi alla *mia mente*. Un senso di ferocia ricerca ogni mia fibra e mi rappresenta come eroismo il delitto. Parmi che una sete di sangue mi divori, *mi opprima*... sete del sangue suo! Egli fu che mi strappò agli innocenti pensieri della mia fanciullezza, per soffocarmi nel brago delle dissolutezze. Ch'egli muoia adunque, e a lunga agonia, sicchè io lo possa vedere contorcersi in mezzo agli spasimi, lottare colla morte inesorabile e udire dalla sua bocca le più strazianti grida che implorino misericordia. Gioia è questa feroce, ma pur gioia!

Il sangue affluisce al mio cervello... non so se io deliro. L'aria mi manca, la vista mi si offusca... *oh addio, addio, Maria, compiangi la sventurata*

TEO AGNESE.

* * *

(*Continua*).

A questa anche gli esempj del passato confortavano. Infatti gli Udinesi del secolo decimoquinto per edificare il palazzo si erano assoggettati ad una *speciale gabella, e ciò per esprimere* come a tutti stesse a cuore il decoro della città, e come tutti volevano al dispendio per siffatta opera compartecipare. Oggi poi l'esempio di ingenti spese sostenute dallo Stato e dai Comuni per la conservazione dei patrii monumenti è troppo luminoso, perchè gli Udinesi non avessero avuto a seguirlo.

La spontaneità e generosità *delle sottoscrizioni* che jeri davano già la somma di It. L. 107,083, *originarono dunque* dal sentimento del decoro patrio. Non si volle lasciar credere all'Italia che gli Udinesi fossero incuranti delle memorie avite, e che non sapessero rimediare al grave danno patito per manco della dovuta prudenza di pochi, con un sacrificio pecuniario di tutti. E allo stesso pensiero si volsero subito Udinesi e Friulani che vivono da noi lontani, e alle offerte già pervenute altre, *non* v' ha dubbio, se ne aggiungeranno.

Il *Giornale di Udine* ha registrati i nomi degli offerenti, che appartengono a tutti gli ordini della cittadinanza. Noi riprodurremo l'elenco de' generosi, quando la soscrizione sarà completa. Sembra, dunque, che con il frutto di codesta soscrizione spontanea manco uopo sarà di ricorrere a mezzi straordinarii; sebbene, e fra poco tempo, il Comune di Udine *trovecassi nella* necessità d' imprendere un *Prestito* per altri lavori urgenti nel Palazzo civico e per adempiere a gravi impegni assunti per la Ferrovia Pontebbana, per la Stazione internazionale e forse pel Ledra. Ad ogni modo pel suo significato morale fu preferibile il mezzo della soscrizione volontaria. Oltre l'offerta di alcune centinaja o migliaja di lire, essa doventava un atto di ossequio verso i nostri Avi ed un ammonimento ai nepoti.

Se *non* che, *reso da noi* un tributo di lode al paese (e unicamente al paese), altro ci resterebbe a dire, e in un linguaggio un poco diverso. E da egregj cittadini fummo pregati a dirlo, e a dirlo francamente. Ma oggi preferiamo il silenzio, affinchè non ci si accusi di menomare con recriminazioni la *solennità di una vera dimostrazione* patriotica. E *saremmo assai contenti di serbare* il silenzio eziandio dopo che il *sentimento* avrà ceduto luogo alla *ragione*, quando cioè non riuscirebbe più tanto incresciosa una voce che esaminasse il fatto avvenuto ne' suoi rapporti con la prudenza amministrativa e coi voti manifestati altre volte dalla pubblica opinione, che non sarà mai e poi mai tale, sebbene per caso soperchiatrice quella di qualche diecina *di cittadini*.

Anche dagli *errori* e dalle *disgrazie* qualcosa si impara sempre. Ma perchè s' impari, giovarebbe la pacata discussione. Non la si osteggi dunque quasi importuna fosse e seminatrice di discordie.

Noi amiamo la concordia; ma non amiamo che nel nostro paese sia fraintesa la libertà della parola e della stampa, e che taluni (pronti a fare rampogna verso chi non li asseconda) pretendano silenzio e venia sui propri errori od imprudenze assai singolari. Che se oggi (e lo dicemmo) preferiamo di tacere, un altro giorno, e fra breve, ci sarà forza il parlare. E sarà l' opinione pubblica che vi ci avrà indotti, perchè (niuno lo dimentichi) tra noi c'è buon senso di molto, e ormai il buon senso ha giudicato certi uomini e certi fatti con rettitudine di giudizio. Anzi, a dire schietto, ogni nostro scritto sull'argomento non riuscirebbe altro *se non la ripetizione*, formulata con ordine logico, delle osservazioni e de' commenti che udimmo a questi giorni.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Società di malfattori in America. — Leggiamo nell' *Eco d' Italia*:

La città di Boston, chiamata l' Ateno degli Stati Uniti, tra le sue molteplici istituzioni di beneficenza, vanta pure una Società di mutuo soccorso composta di criminali, la quale ha il suo Statuto, un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un tesoriere.

Non possono far parte di questo consorzio che malfattori matricolati, i quali abbiano ottenuto il diploma di esperti *burglars* (*ladri notturni*) ne' tribunali, nelle galere o ne' penitenziarii.

La Società ha un registro dei nomi e degli atti *meritorii* di tutti i membri incarcerati e di *quelli in missione*: quando l' un d' essi o più cada nelle mani della giustizia, la Commissione provvede ai mezzi per la difesa o ad accalappiarsi il *buon volere* di certi giudici, od ottenere pei fratelli condannati la grazia del potere esecutivo.

Ha le sue sedute regolari, in cui si discutono affari di somma importanza; quali il miglior modo di scassinare le porte e le finestre di una Banca, di un negozio o di una casa signorile, e l' acquisto degli ordegni più moderni della professione.

Soccorre i soci infermi o imprigionati, assegna *un lauto stipendio annuo ai vecchi o a chi per ferite* fosse reso inabile a prestare ulteriori servigi: questo assegnamento si chiama pensione a vita.

La è una camorra bella e buona, da cui potrebbe prendere lezione la nostra *mafia*: ivi l' istruzione è perfetta, liceale, universitaria! E la polizia? Oh! le guardie di pubblica sicurezza dormono o, generalmente si svegliano o si scuotono a fatto compiuto.

* * *

Pei giuocatori di scacchi. — Una *sfida quale* non fu mai vista l' eguale, avrà luogo a Filadelfia durante l' Esposizione mondiale, con una scommessa di 100,000 lire

Gli organizzatori inglesi hanno fatto appello agli amatori Europei, hanno già mandata la loro adesione al signor Steinitz, come campione dell' Inghilterra, Paulsez ed Anderseen della Germania, e Rosenthal della Francia.

Questi signori andranno a terminare la lotta incominciata due anni fa a Vienna.

Le *sedute del congresso dureranno* tre mesi, volendo che due giorni della settimana siano stabiliti pel riposo.

A Parigi ed a Londra si parla di grosse somme impegnate in scommesse fra i partigiani dei diversi giuocatori.

* * *

Morto allesso. — Un macellaio in una città della Francia settentrionale, nei passati giorni di freddo intenso, onde riscaldarsi s' era disteso sopra il coperchio d' una caldaia ove bolliva dell' acqua.

Il calore, a poco a poco intorbidì le sue membra, *e senza che egli se ne accorgesse*, il sonno lo sorprese. Convien supporre che durante questo il poveretto abbia fatto qualche improvviso movimento, poichè d' un *tratto il coperchio pencolando, egli* precipitò nell' acqua bollente. Dopo qualche tempo venne estratto allesso... e, ben inteso, morto.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

L' elettricità adoperata per dar fuoco ai cannoni. — *L' elettricità* è adesso il mezzo *adoperato in Inghilterra per infiammare le cariche* d'artiglieria che devono fare le loro prove; in questi ultimi giorni coll' elettricità hanno dato il fuoco a pezzi di gran calibro. Questo sistema fu adoperato la prima volta nel 1856; fino a quell' epoca si erano serviti di canne fissate al disopra del focone di luce. Un curioso accidente produsse l' abbandono delle canne

All' arsenale di Woolwich vi erano molti cannoni da provare: furono messi in fila davanti ad un' elevazione di terra appoggiati ad una forte catena. Quelli che davano il fuoco non furono tutti esatti; un cannone sparò prima degli altri e disgraziatamente si spezzò. Un pezzo colpì il cannone vicino, lo rovesciò facendogli presentare la bocca verso l' arsenale; nel medesimo momento il colpo partiva ed il proiettile passava sopra l' arsenale e la città di Woolwich, e cadeva nel Dolcryard senza far male ad alcuno Questo accidente si rinnovò sopra un mortaio nel 1855, presso a poco nelle stesse condizioni, ed allora M. Kinlay, direttore degli esperimenti, cercò un altro mezzo per dar fuoco ai pezzi; le sue idee si volsero verso l' elettricità. Nel 1856 domandò la soluzione del suo problema al tubo galvanico che compariva allora; egli metteva il tubo in comunicazione colla *carica* di polvere per mezzo di un filo di platino.

Questo sistema fu adoperato fin al 1862, epoca verso *la quale comparvero i fili elettrici*, che condussero il signor Kinlay agli apparecchi attuali.

FATTI VARII

Riforme agrarie in Turchia. — La *Politische Correspondenz* ci reca il testo della legge colla quale i cristiani potranno acquistare terreni. Essa è del *seguente tenore*:

Art. 1. I sudditi musulmani e non musulmani dell' impero senza diversità potranno acquistare terreni agricoli, come pure quei terreni da pascolo od appartenenti allo Stato o dei *Vakufs*, in via di licitazione, ovvero se appertengono ai privati in via di trasferta. Nel caso in cui certi terreni appartenenti allo Stato ed ai *Vakufs*, conforme ad un' antica consuetudine non potessero essere trasferiti a sudditi non musulmani dell' Impero, *questa consuetudine è abolita*, e le disposizioni della presente legge saranno *applicate* senz' altro.

Art. 2. Il trasferimento di terreni e di proprietà immobili fra sudditi musulmani e non musulmani, *si effettuerà con perfetta uguaglianza* conforme alle disposizioni di questa legge che regolano tale materia.

Art. 3. Gli agricoltori musulmani e non musulmani *in date fattorie, nell' acquisto a perpetuità* di terreni sia in via di licitazione, sia in via di trasferta, godranno il diritto di preferenza.

Questa legge segna un notevole progresso e recherà senza dubbio grandi vantaggi alla condizione dell' agricoltura nell' impero ottomano.

La prontezza colla quale venne promulgata è una nuova prova delle intenzioni concilianti e progressiste dell' attuale granvisir.

* * *

Casse di risparmio postali. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e di quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 *quello degli estinti! Ne rimasero in corso* 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi, la somma dei rimborsi a L. 9,478 13 e il residuo del credito dei depositi a L. 347,896 08.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati *dell' istituzione nel suo primo mese di vita sono* assai soddisfacenti

* * *

Una notizia strepitosa. — *Si ricordano i lettori* che mesi addietro un capo ameno, dopo aver commesso mille eccentricità, minacciava di bombardare Monaco e Montecarlo! Ebbene, quel terribile bombardatore fu arrestato a San Remo, per minaccie di morte scritte in una lettera al Procuratore del Re di *quella città. Bombardare ed uccidere! Si può* egli essere più terribile? Dicono che il povero uomo sia pazzo!

* * *

Centenario di Bartolomeo Cristofori. — I nostri lettori già sapranno delle *feste* che si stanno *preparando a Firenze, pel centenaio di Bartolomeo* Cristoforo, inventore del pianoforte. Coi denari raccolti dal Comitato istituitosi per solennizzare questo centenario si vogliono premiare i migliori pianoforti che usciranno da fabbriche italiane e le migliori composizioni per questo strumento. A Milano s' è costituito a questo scopo un sub-comitato del quale fanno parte elette persone. Tra il ristretto numero dei pianisti più celebrati d' Italia, ammessi alla grande gara che si farà in onore di Cristofori, si contano tre milanesi di nascita o di posizione, Carlo *Andreoli, Filippo Fasanotti e Luca Fumagalli.*

* * *

Monumento Goldoni. — Scrivono da Venezia al *Mondo Artistico*, che nello studio dello scultore Dalzotto trovasi già pronto il modello del monumento pel grande commediografo veneziano, il qual *monumento, probabilmente fuso in bronzo*, verrà collocato nel campo popolare e centrale di S. Bartolomeo, di fronte a Rialto.

* * *

Monumento a Mercadante a Napoli. — Nello studio del comm. Tito Angelini si può ammirare *la statua di Mercadante che sarà innalzata in piazza* Medina, rimpetto all' antico conservatorio di musica. Il monumento sarà inaugurato il giorno stesso dell' apertura dell'Esposizione nazionale di Belle Arti, e si faranno feste solenni per questa occasione.

* * *

Premio di L. 500,000 per la malattia dei bigatti. — La 3ª Commissione d' iniziativa parlamentare a Versaglia approvò la proposta del signor Destreux tendente ad accordare un premio di Lire 500,000 all' inventore d' un mezzo efficace pratico per guarire la malattia epidemica che da 25 anni infierisce sui bachi da seta.

* * *

Innondazioni. — Dal Belgio, dalla Germania e dall' Austria si hanno notizie di gravi disastri cagionati dalle innondazioni. Un telegramma da Brusselles dice che, in *seguito alle persistenti* pioggie, una *grande parte della vallea della Somma*, fu innondata. A Charleroi l' acqua invase parecchie fabbriche. *Le comunicazioni sono interrotte nelle* Due Fiandre.

Un altro telegramma da Berlino dice: Qui siamo minacciati da gravi disastri per lo straripamento delle acque; il pericolo è imminente; il cannone tuona per tenere in sull' avviso gli abitanti. Parecchi sobborghi sono sommersi.

In Boemia molti villaggi furono innondati. In Ungheria il *pericolo è grave.*

* * *

Il tunnel sotto la Manica. — Telegrafano da Parigi al *Times* che la *questione del tunnel sotto* la Manica fa rapidi progressi. I promotori penseranno da soli alle spese preliminari senza ricorrere ai capitalisti. Quando essi si presenteranno al pubblico saranno determinati con precisione, il tempo, il costo e la natura della intrapresa. Tra breve sarà firmata una convenzione internazionale per regolare le relazioni dei due paesi per ciò che riguarda il futuro tunnel. Immediatamente dopo sarà definitivamente costituita la compagnia, ed entrerà attivamente in funzione.

* * *

Notizie ferroviarie. — Scrivono da Roma al *Monitore delle Strade ferrate* essere intenzione del Ministero, qualora vengano approvate dal Parlamento le nuove Convenzioni ferroviarie, di mantenere temporariamente inalterata l' attuale organizzazione delle varie Società, creando però una Direzione centrale *a Roma, con un Consiglio d' amministrazione, nella* cui formazione si terrebbe conto degli elementi che compongono gli attuali Consigli amministrativi delle Società medesime.

COSE DELLA CITTÀ

Per tutta la settimana i discorsi dei cittadini caddero, com' è naturalissimo, su di un solo argomento, l' incendio del *Palazzo della Loggia*. Il *Giornale di Udine* per esso occupò intere colonne. Noi, dunque, non faremmo, col parlarne anche noi, se non ripetere cose già udite o già lette. Ci limitiamo perciò ad esprimere un solo voto, quello, cioè, che la Relazione che farà il Municipio sia completa al *più possibile, e che dietro l' esame degli accidenti* del fatto e del parere ben motivato degli esperti si venga a dedurre la causa del disastro ne' suoi varii e genuini elementi. L' uso del gaz è generale negli edificj pubblici, nelle botteghe e case private; quindi si faccia almeno che l' avvenuta disgrazia giovi ad impedirne altre. Così si aspetta dal Municipio che eziandio da quest' ultimo incendio deduca quanto potesse per caso tuttora mancare per l' uso delle pompe idrauliche e pel servizio de' pompieri.

Domani, lunedì, sarà tenuta un' adunanza straordinaria del nostro Consiglio Comunale nella Sala del Palazzo Bartolini. Il Sindaco ha formolato un *ordine del giorno che dice soltanto: comunicazioni* sull' incendio e provvedimenti. E *provideant Consules!*

Un' adunanza di Soci del Casino, tenuta martedì nella Sala del Teatro Sociale, non diede alcuna base alla continuazione della Società; però da molti Soci fu espresso il desiderio che continui, e questo desiderio venne dall' avvocato Paolo Billia espresso in un ordine del giorno, accettato a grande maggioranza. La Presidenza convocherà al più presto di nuovo i Soci, e speriamo che verrà fatta qualche proposta concreta ed accettabile.

L' adunanza della Società Operaja che, in causa dell' infortunio, non ebbe luogo domenica, sarà tenuta oggi. Sarà ad essa presentato il resoconto economico del 1875, e sarà fatta la proposta di una sottoscrizione fra i Soci allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico. Poi l' adunanza passerà all' elezione del Presidente e dei Direttori.

Carnevale. — Fatta una buona azione, è lecito *divertirsi; quindi il Carnevale, ripigliando mercoledì* sera la pienezza de' suoi diritti sull' animo e sulle gambe de' nostri giovanotti e delle gentilissime signore e signorine, fece le sue, come niente di straordinario fosse avvenuto in città. Tanto al *Minerva* che al *Nazionale* e nelle minori Sale si ballò allegramente sin al mattino. Di notabile al *Minerva* vi fu l' apparizione d' una graziosa mascheretta che, profittando del sentimentalismo generoso a cui si son dati (e bravi!) i nostri concittadini, fecesi a dispensare fiori e mazzolini, richiedendone un prezzo *d' affetto*, come si usa nelle fiere di beneficenza. E la preziosa mascheretta riuscì per benino nella parte assunta, e potè mandare nel domane più di 400 lire *alla Congregazione di Carità. Bella e gentile* l' idea; però taluni avrebbero voluto essere avvisati da un cartello che al *Minerva* avrebbesi prodotto una fioraja con siffatta esigenza..... forse per non isfigurare con lei, colti così all' improviso. Ci si penserà per un altro anno.

Giovedì grasso la Banda militare suonò in Piazza Vittorio Emanuele; ma quelle sue melodie, davanti il Palazzo incendiato, a' più sembrarono un' eco di mestizia. Nel dopo pranzo quattro o cinque maschere straccione in Mercatovecchio..... e niente altro. I cartelli annunciano i soliti Veglioni per questa sera, per domani e per martedì. Ma noi chiudiamo in fretta la rubrica carnevalesca con questo breve cenno, e diamo un addio al Carnevale del 1876, che rimarrà sempre per noi d' infausta memoria.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

« **THE GRESHAM** » Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« **DANUBIO** » Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente *ribassati*, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta *l'officina in grado* di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro od in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 — Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » » piccolo » 1.00

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento od altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto lavorati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura o argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'*Esposizione universale* di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 6.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.
Preservativi per la *Difterite* e suoi migliori rimedii. Pastiglie di Zolfo al *Clorato* di *potassa* Scott. L. 2.
Tintura *Corallina* al *fosfato di Soda* Bott. L. 3.
Infallibile rimedio per i GELONI, *Balsamo* del dott. *Nelson* Bott. centesimi 40.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.°

Rappresentata in UDINE dal signor *Francesco Cardina* Via Porta-Nuova N. 15.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicità dei prezzi.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cucco, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.
Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 — Succursale in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi originari Giapponesi pel prossimo allevamento.

Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

ENGELMANN ACCETTO in MILANO

Unico deposito in *Udine* Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originali Americane garantite Elias Howe J. Wheeler e Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE

con seta, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, aghi, olio, pezzi di ricambio

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.